

LE ASSOCIAZIONI DELLA CITTÀ OROBICA PRONTE A ORGANIZZARSI IN VISTA DELL'ASSEMBLEA

Bergamo alla prova del patto Ubi

Per febbraio Ubi Banca Popolare e Azionisti Ubi sceglieranno se assumere una forma parasociale. Ad aprile scadranno gli attuali vertici dell'istituto, ma l'aggregazione potrebbe incidere sulla partita

DI LUCA GUALTIERI

In attesa che si chiarisca la partita dell'aggregazione, gennaio sarà un mese prezioso per i soci di Ubi Banca, soprattutto a Bergamo. Dopo la pausa natalizia infatti le due associazioni del capoluogo orobico, cioè «Ubi, Banca Popolare!» e «Azionisti Ubi Banca», riuniranno i propri organi direttivi per decidere quale forma giuridica assumere nel contesto della nuova governance. Lo scorso 11 ottobre Ubi ha infatti abbandonato la forma cooperativa per assumere, prima nella categoria delle banche popolari, lo status di società per azioni. Un passo decisivo anche per quelle formazioni organizzate di soci che negli ultimi anni hanno animato la dialettica interna del gruppo lombardo guidato da Victor Massiah e presieduto da Andrea Moltrasio. Se adesso il capitale conta più delle teste, sarà infatti necessario riorganizzare l'attività degli azionisti, probabilmente introducendo specifici patti parasociali che disciplinino la partecipazione alla vita sociale. Tanto più che all'orizzonte c'è una scadenza molto importante per la banca, cioè il rinnovo degli organi sociali, previsto per l'assemblea di aprile. L'elezione avverrà con le nuove regole ma non è ancora chiaro chi avrà il peso per esprimere i nuovi amministratori. L'unica certezza è che larga parte del capitale in questo momento è nelle mani di grandi investitori istituzionali, tra i quali ci sono le holding delle grandi famiglie bresciane (dai Folonari ai Gussalli Be-

Cariravenna, ok raccolta e impieghi

di Rebecca Cardi

Positivi i primi dati al 31 dicembre 2015 per il Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, presieduto da Antonio Patuelli e diretto dal direttore generale Nicola Sbrizzi. Le rilevazioni preliminari di fine esercizio confermano l'andamento positivo delle attività del gruppo che comprende anche la Banca di Imola e il Banco di Lucca e del Tirreno. In particolare risulta significativo l'incremento della raccolta diretta complessiva del gruppo che ha superato il 17%, mentre la raccolta indiretta è salita di oltre il 7,7%, con una crescita della raccolta globale vicina al 12%. Anche gli impieghi economici della Cassa evidenziano una crescita di quasi il 2%. Da segnalare, in particolare, l'incremento record della raccolta diretta della Cassa di Risparmio di Ravenna, che evidenzia una crescita del 23%. Inoltre anche gli osservatori indipendenti confermano i dati di forte solidità dell'istituto già certificati nei recenti Srep condotti dalle Autorità di Vigilanza. (riproduzione riservata)



Antonio Patuelli

Unicredit prima in Italia in m&a advisory

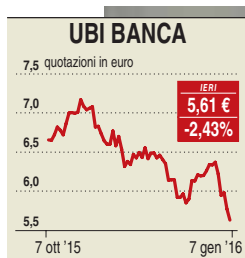
di Manuel Costa

La classifica finale del 2015 relativa all'attività di M&A Advisory redatta da Thomson Reuters premia Unicredit, prima in Italia davanti a Mediobanca, Rothschild e Banca Imi che nel passato anche recente hanno sempre avuto una posizione dominante nel settore. La classifica non include le operazioni estere dove la posizione di Unicredit è ovviamente superiore a quella di Mediobanca e Imi considerando la più ampia presenza geografica del gruppo guidato da Federico Ghizzoni. La classifica ha premiato Unicredit soprattutto per l'appoggio e la consulenza fornita alle aziende medio piccole, con 42 deal messi a punto contro i 38 di Mediobanca, i 34 di Banca Imi e i 30 di Rothschild. Nel 2014 Unicredit era quarta nel ranking italiano con 32 operazioni alle spalle di Banca Imi, Kpmg e Rothschild. Quanto al controvalore delle operazioni al comando c'è Goldman Sachs (25,5 miliardi) davanti a Lazard, Mediobanca, Deutsche Bank e Banca Imi. (riproduzione riservata)



Federico Ghizzoni

retta, solo per fare qualche nome). Come si organizzerà il fronte bergamasco? Nelle prossime settimane, e comunque entro la fine del mese, «Ubi, Banca Popolare!» dovrebbe riunire il direttivo per decidere quali mosse fare. L'associazione, vicina al mondo della Popolare di Bergamo, ha ottenuto un buon risultato nell'ultima assemblea del 2013,aggiudicandosi cinque consiglieri di sorveglianza, e ora cercherà di adattarsi al nuovo contesto di governance. Il presidente Antonio Deleuse Bonomi preferisce non fare previsioni, ma è



Andrea Moltrasio

chiaro che le riflessioni delle prossime settimane ruoteranno attorno alla possibile costituzione di un patto parasociale e al suo orizzonte temporale. Così pure per gli «Azionisti Ubi Banca», la formazione promossa dal politico e imprenditore

Giorgio Jannone che dovrebbe muoversi con la stessa tempistica, mentre ancora non si hanno notizie dell'associazione «Tradizione in Ubi Banca», legata al mondo Bre (Banca Regionale Europea). Quel che è certo per il momento è che i diffe-

renti gruppi dovrebbero muoversi autonomamente senza dar vita a un raggruppamento unitario, che pure potrebbe risultare efficace nel nuovo contesto di governance. Ovviamente resta l'incognita dell'aggregazione, che potrebbe scompaginare questi piani e complicare il lavoro dei vecchi soci. Per il momento comunque i vertici di Ubi non sembrano avere fretta di concludere un'operazione e c'è chi scommette che ad aprile gli assetti proprietari del gruppo lombardo non saranno cambiati di molto. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/ubibanca

Grazie alle 22 ipo del 2015 che hanno raccolto 278 mln, il paniere vale 2,9 mld. Green e Digital i settori più rappresentati

L'Aim verso quota 3 miliardi di capitalizzazione

DI MARCO FUSI
MF-DOWJONES

Ventidue nuove società quotate, 278 milioni di raccolta di capitali (+35% sul 2014) e 2,9 miliardi di capitalizzazione di mercato dell'Aim Italia. Questi sono alcuni dei numeri del segmento di Borsa Italiana dedicato alle Pmi ad alto potenziale emersi dall'Osservatorio Aim Italia realizzato da Ir Top. In particolare, nel 2015 sono approdate su Aim 22 società, di cui 18 ipo e 4 ammissioni: Prima Vera, nata dalla fusione per incorporazione con la Spac GreenItaly1, Bridge Management, Blue Financial Communication, Gambero Rosso, H-Farm, Glenalta Food, Giglio Group, Capital for Progress, Piteco, Assiteca, LU-VE, Masi

Agricola, Bomi Italia, BioDue, Cover 50, Elettra Investimenti, Mondo TV Suisse, Clabo, Caleido Group, Digi-Touch, Mobyt, Italian Wine Brands. Le 22 ipo del 2015 hanno raccolto capitali per 278 milioni (+35% rispetto ai 206 milioni del 2014) e capitalizzano 1,2 miliardi (53 milioni in media); la raccolta mediana è pari a 7,2 milioni, con un flottante che si attesta in media al 30%. La percentuale della raccolta in Opv (da vendita dei titoli) invece è pari in media all'8%. Attualmente le aziende quotate appartenenti all'indice Ftse Aim Italia sono 72, presentano un giro d'affari di 3,6 miliardi sulla base dei dati del 2014, capitalizzano oltre 2,9 miliardi e hanno raccolto complessivamente 715 milioni. I settori più rappresentativi del mercato sono il green, che rappresenta

il 22% delle società, il 21% in termini di raccolta e il 28% della capitalizzazione, e il Digital, che rappresenta il 20% del mercato, il 19% della raccolta e il 16% della capitalizzazione. Le regioni maggiormente rappresentate sono quelle del Nord con Lombardia in testa (39% delle società), seguita da Lazio (21%), Emilia Romagna (11%) e Piemonte (6%). Le altre regioni rappresentate sono Veneto, Friuli, Toscana, Umbria e Marche. Il mercato presenta anche quattro società estere, pari al 6% del totale. La distribuzione delle società per capitalizzazione evidenzia che l'8% delle società registra valori superiori ai 100 milioni: la capitalizzazione maggiore è registrata da Bio-on (222 milioni), seguita da LU-VE (196 milioni) e Rosetti Marino (139 milio-

ni). Il 44% ha una capitalizzazione inferiore a 20 milioni di euro. L'analisi della raccolta evidenzia che il 46% delle società ha realizzato una raccolta inferiore ai 5 milioni e il 21% superiore a 15 milioni. Il 56% delle società ha un flottante inferiore al 20%. La struttura dell'operazione di ipo è per il 91% in Offerta pubblica di sottoscrizione (Ops) e per il 9% in Offerta pubblica di vendita (Opv). I risultati economico-finanziari del mercato Aim sono in crescita: il fatturato 2014 registra un incremento medio del 28% e l'ebitda del 9%. L'82% delle società segna un fatturato inferiore a 50 milioni e il 34% sotto i 10 milioni. Le società, infine, offrono lavoro a 12.175 dipendenti con una crescita media del personale pari al 16% nel 2014. (riproduzione riservata)